DOMENICA — 11 DICEMBRE 2022 – **IL RESTO DEL CARLINO**

Piazza Maggiore

voci dalla città

Carlo Nordio è un saggista, politico ed ex magistrato italiano dal 22 ottobre ministro della giustizia nel governo Meloni

La riforma della Giustizia

Un'occasione che non va sprecata

Segue dalla **Prima**

Tommaso Guerini*

Come dimostrano gli ultimi procedimenti che lo hanno visto protagonista prima del pensionamento: quello del Mose di Venezia, nel quale tra gli indagati (poi condannati) figuravano politici dell'uno e dell'altro schieramento. Accanto all'attività professionale, ha da sempre coltivato una vena letteraria, dando alle stampe negli anni alcuni libri, l'ultimo dei quali, uscito quest'anno, si intitola 'Giustizia. Ultimo atto. Da Tangentopoli al crollo della magistratura'. Sarebbe quindi stato sufficiente leggere i libri di Carlo Nordio – e inquadrarli nella prospettiva della sua storia personale – per intuire i contorni del suo programma di Ministro Guardasigilli, enunciato mercoledì al Senato e immediatamente tacciato di «vetero berlusconismo» da parte della magistratura e della stampa che da sempre ne fa da cassa di risonanza.

Ci permettiamo di dissentire. Innanzitutto, Nordio non è tacciabile di parlare pro domo sua: non risulta indagato in nessun processo, né le sue fortune politiche dipendono dalla benevolenza di un Cavaliere ormai avviato sul viale del tramonto.

Insomma, l'argomento ad personam che per oltre vent'anni ha inquinato il dibattito politico-criminale, determinando il progressivo e inesorabile peggioramento della qualità della legislazione in materia penale, ci pare del tutto privo di pregio.

Viceversa, le sue proposte sulla separazione delle carriere, necessaria a dar vita, dopo oltre trent'anni dall'entrata in vigore del "nuovo" codice di procedura penale, a un modello processuale davvero accusatorio, in cui accusa e difesa siano in pari posizione, di fronte a un giudice davvero "terzo", e di superamento del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale – introdotto dai costituenti in un'epoca in cui il numero dei reati era molto circoscritto, ma insostenibile in una fase storica come quella attuale, in cui nemmeno gli addetti ai lavori ne conoscono il numero totale – sono frutto di riflessioni mature e di una conoscenza profonda del sistema penale e dei suoi vizi.

> **Il progetto Nordio è una tappa verso un vero diritto penale di impronta liberale, in linea con la Carta**

Come detto su queste colonne da Giandomenico Caiazza, Presidente dell'Ucpi, se anche solo una parte del programma di Nordio venisse realizzata saremmo di fronte a una tappa fondamentale per la realizzazione di un vero diritto penale di impronta liberale, il solo davvero coerente con quella Costituzione che troppo spesso viene citata a sproposito, o con malizia. Il dibattito che si sta per aprire sulla giustizia rappresenta un'occasione storica per i cittadini e per le imprese di questo Paese, e non può in alcun modo essere liquidato ricorrendo alle trite categorie della seconda Repubblica. Confrontiamoci nel merito, valutando i pro e i contro di una riforma che potrebbe davvero allineare l'Italia ai Paesi più civili al mondo.

***Professore associato di Diritto penale e avvocato**